



VI Congresso del Partito comunista dei lavoratori

«Un nuovo soggetto politico per una nuova fase storica».  
Documento congressuale della Tendenza "CQI".

# DOCUMENTO CONGRESSUALE DELLA *TENDENZA "CQI":*

*«Un nuovo soggetto politico  
per una nuova fase storica»*

## VI CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI



Rimini, 6-7-8 Gennaio 2023



## Indice generale

1. CRISI MONDIALE E RECESSIONE .....	5
1.1 NUOVO SCENARIO POLITICO IN ITALIA.....	7
1.2 LA SINISTRA NON È SOLAMENTE SMARRITA .....	11
1.3 LA CORSA AL RIARMO.....	12
2. LA QUESTIONE SINDACALE E IL PCL.....	14
3. QUESTIONE DI GENERE.....	17
LGBTQIA+ SOSTEGNO E CONNESSIONE CON IL MOVIMENTO .....	23
4. AMBIENTE.....	25
4.1 MOVIMENTO AMBIENTALE E REGRESSIONE DELLA COSCIENZA CIVILE E DI CLASSE IN ITALIA .....	26
6. PROGRAMMA DI TRANSIZIONE .....	31
7. IL FRONTE UNICO .....	33
8. ANTIFASCISMO DI CLASSE .....	36
9. CRISI DEL PCL PER UN NUOVO SOGGETTO POLITICO .....	37
9.1 FIT SCELTA POLITICA ALTERNATIVA.....	43
10. SOCIALISMO E QUARTA INTERNAZIONALE .....	45
Come raggiungerlo? .....	46
1. IL PCL E LA DIREZIONE .....	49
2. STRUTTURA E COMPITI .....	50
3. LA STAMPA DEL PARTITO.....	53
3.1 UNA FORTE ORGANIZZAZIONE DI RIVOLUZIONARI PROVATI.....	53



## **LE RAGIONI DI QUESTO DOCUMENTO**

Siamo dentro grandi trasformazioni politiche e sociali che potremmo definire straordinarie sono sotto gli occhi di tutti la nuova ondata reazionaria che si affaccia un po' ovunque dagli USA, all'Europa sino alla Russia, a cui il proletariato internazionale deve dare una risposta. In questo contesto il capitalismo si riafferma per quello che è, un sistema iniquo che domina attraverso la forza, la repressione agganciato alla sola regola che rispetta quella del profitto. La Pandemia, le guerre e le crisi economiche sono il prodotto del capitalismo e nonostante tutto questo la lotta degli oppressi è ancora viva.

Le caratteristiche delle contraddizioni del sistema capitalista si sono riversate anche nell'avanguardia della sinistra marxista rivoluzionaria, la questioni dei vaccini, il conflitto Russo/Ucraino ha segnato un vero proprio spartiacque nel movimento comunista. IL PCL ha tenuto, soprattutto come gruppo dirigente, alle pressioni interne ed esterne che hanno messo a dura prova il Partito. Così sul tema della pandemia, dei vaccini, sindacale e sul conflitto in Ucraino il Partito ha avuto una visione organica e questo, indubbiamente, ha permesso all'organizzazione di resistere all'onda d'urto politica sociale creata da questi avvenimenti.

Se da un lato il gruppo dirigente ha tenuto la barra a dritta su temi essenziali per la sopravvivenza della struttura le divergenze inerenti al rilancio del Partito sono rimaste intatte: dalla questione elettorale, al fronte unico, alla costruzione del Partito anticapitalista della classe, alla questione internazionale e alla questione organizzativa. Per questi motivi la minoranza della CQI ha deciso di produrre un documento alternativo, la condivisione tattica in un periodo straordinario non ha seguito la condivisione nell'ordinario.

Nelle differenze rimaniamo ancorati al progetto, abbiamo fiducia nel Partito che oggi, in Italia, rappresenta l'unica forza minimante consistente nel panorama del marxismo rivoluzionario, avulso al settarismo e al centrismo, ancorato al programma di transizione e al centralismo democratico (quest'ultimo raramente applicato dalle altre forze che si richiamano al trotskismo), così altrettanto, da marxisti rivoluzionari, abbiamo fiducia nella lotta di classe.

La straordinaria rivolta del movimento Black Lives Matter, il coraggio delle donne iraniane e la grande protesta organizzata della GKN sono solo



VI Congresso del Partito comunista dei lavoratori

*«Un nuovo soggetto politico per una nuova fase storica».  
Documento congressuale della Tendenza "CQI".*

**l'indicatore che la lotta di classe è l'unico strumento che può cambiare l'ordine delle cose che può cambiare questa società.**

Questi nuovi eventi politici e sociali ci mettono alla prova e ci chiedono anche di aggiornare le vecchie categorie formali oramai superate. Le icone (Falce e Martello) di emancipazione sono da tempo logorate e strumentalizzate da forze spesso russo brune, nella società odierna il movimento comunista viene identificato con lo stalinismo, noi siamo altro e dobbiamo aver il coraggio di presentarci, anche formalmente, per quello che siamo un'organizzazione trotskysta. Per fare questo dobbiamo lasciarsi alle spalle un atteggiamento negativo e fondamentalmente pessimista verso le trasformazioni, dobbiamo uscire dalla conservazione delle forme senza fare concessioni teoriche, insomma dobbiamo "essere rigidi nei principi e plastici nell'iniziativa".



## PARTE PRIMA

*«Nei periodi di reazione e declino saltano fuori da tutte le parti  
gli stregoni e i ciarlatani»  
(L. Trotsky)*

### 1. CRISI MONDIALE E RECESSIONE

La situazione economico sociale odierna a livello internazionale doveva rappresentare, per la grande borghesia una fase di ripresa, seriamente messa alla prova dalla pandemia, dai lockdown e dalla crisi del trasporto merci. Le dinamiche non sembrano essere rosee per il grande capitale. Le catene di approvvigionamento sono sotto pressione per altri problemi come l'impennata del costo dei materiali o l'esplosione dei prezzi dell'energia. A questo si somma il problema dell'import-export ostacolato dalla guerra in Ucraina. La situazione sarà molto dura per la classe operaia, sui cui le perdite del grande capitale verranno scaricate.

Il conflitto in Ucraina ha aumentato o meglio catalizzato la crisi.

L'invasione di Putin rappresenta uno scenario pericoloso e potenzialmente devastante per il sistema capitalista. Non solo siamo di fronte ad un nuovo riassetto geopolitico ma si rischia sempre una più diffusa recrudescenza reazionaria internazionale (come in Italia, GB, Svezia). Il binomio crisi-incertezza politica risulta essere una formula più che mai attuale.

La guerra in Ucraina – presente ormai da molti mesi – ha messo in luce la gravità della crisi globale del capitalismo. Inflazione in tutto il pianeta, in Italia siamo intorno al 10% e il relativo rischio di recessione globale (stagnazione già è presente), aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari, aumento della disuguaglianza sociale, maggiore spesa per le armi, avanzamento del riscaldamento globale e nuove ribellioni dei popoli. Crisi che l'imperialismo e i governi ovviamente faranno pagare alle classi meno agiate sia in termini sociali che di diritti.



Quello che sta accadendo conferma la definizione fatta dall'UIT-CI a metà 2020: **"la crisi più grave della storia" del capitalismo.**

*«Abbiamo fatto notare in quel momento "che il Covid-19 ha provocato un salto nella crisi economica del capitalismo aperta nel 2007/08 (...) una nuova crisi acuta e quindi la definizione è che siamo nella più grave crisi del capitalismo nella sua storia" (...) Non è più la stessa della crisi precedente, ma è un salto e provoca una crisi senza precedenti nel capitalismo, con le sue conseguenze per la borghesia e anche per le masse. Sta causando un cambiamento colossale per il capitalismo e l'umanità nel suo insieme. (documento "Aggiornamento sulla situazione mondiale", VII Congresso, 8/10/2020)».*

L'economia mondiale sta attraversando dunque una nuova fase, molto delicata. Tutti gli indicatori segnano un forte arretramento, alcune economie anche quelle più forti, come quelle europee corrono seri rischi. Le previsioni sono più gravi di quello che si presupponeva un anno fa. Jamie Dimon, presidente di JPMorgan Chase, uno dei banchieri più potenti del mondo, ha dichiarato: **«I problemi economici non sono temporanei. Le cose possono andare molto peggio»** (El País, 7/9/2022).

La crisi peggiore riguarda, soprattutto, il vecchio continente. Il livello di crescita, indicazione essenziale sullo stato dell'economia, rischia di essere molto bassa rispetto agli Stati Uniti. Il debito pubblico è un problema in molti Paesi, anche se l'Italia su questo versante negli ultimi tempi ha mostrato un'inversione di tendenza. Infine, l'Europa si trova dentro una crisi energetica mai vissuta prima d'ora, frutto anche della politica sconsiderata e senza progettualità delle borghesie meno accorte (tra cui l'Italia) nell'ambito dell'indipendenza energetica. Tutto questo, una sorta di effetto domino, potrebbe far scollare consenso popolare e produzione, e slegare quel cappio sociale che la borghesia tiene al collo del proletariato. La situazione è drammatica e potenzialmente esplosiva.

In questo caso, la questione non è se l'Europa vivrà o meno una recessione nel breve e medio termine. È una domanda ci verrebbe da dire retorica, ma il problema è come e quando.



## 1.1 NUOVO SCENARIO POLITICO IN ITALIA

Dopo il 25 settembre l'Italia ha alla guida un partito postfascista (o che integra e scimmiotta vecchie pose fasciste), tutto questo non soltanto perché si tratta di un partito che parla di blocchi navali, di lavoro obbligatorio, di flat tax, di "tutela dell'identità dal processo di islamizzazione", lasciando intenzionalmente lacune in ambiti come la riforma della cittadinanza e la tutela dei diritti civili, ma anche perché rispolvera le vecchie ricette corporativiste inclini a tutelare la borghesia, la loro classe di riferimento. Siamo di fronte ad un congelamento, anche solo formale di strutture economiche e di potere, al servizio di vecchi nostalgici e pregiudicati. I primi provvedimenti "ordine e disciplina" contro i rave-party confermano l'impianto reazionario del governo.

Ma è anche inutile girare intorno al fatto che la vittoria della destra è, per certi versi, soprattutto la sconfitta di un centrosinistra che negli ultimi 25 anni ha prodotto le peggiori riforme per il mondo del lavoro. PD e suo codazzo non sono riusciti a concedere neanche le briciole alla classe operaia, genuflettendosi a Confindustria, sostenendo le peggiori politiche compressive per la classe operaia (pacchetto Treu, Jobs act, Fornero), per la Scuola, per la Sanità e per i migranti (con annesso speronamento nel 1997 al largo dell'Albana). Insomma un Partito Democratico che vive e può vivere la sua esperienza di governo non recuperando a sinistra il suo consenso (oramai smarrito da tempo) ma aspettando il normale scotto di riduzione di credibilità che la destra (come tutti i governi) perderà durante il suo mandato.

Un paese messo in ginocchio dal Covid, a cui si aggiunge il salasso del debito, del caro bollette, di salari da fame e fermi e di diritti in prospettiva sempre più erosi, ovvero tagli al mondo del lavoro in cambio di una maggiore "agilità", flessibilità economica. Tutto questo porterà velocemente l'Italia verso una situazione socio economica plumbea simile alla Gotham City di Bat Man o ai film di fantascienza distopici.

La notizia dell'implosione della coalizione che ha sostenuto Draghi, è giunta come un macigno per la stessa BCE che ha cercato di mettere un freno al calo dei tassi di interesse sui debiti sovrani, per provare a frenare l'inflazione. Un Draghi sempre meno paziente, un Draghi sprezzante delle logiche formali del dibattito, un Draghi iper-convinto della sua politica di lacrime per la povera gente, ha pagato pegno, nonostante tutto.



La crisi è e sarà per noi pesantissima anche per il semplice motivo che l'Italia, il cui consumo di gas si attesta attorno al 40 per cento rispetto alle importazioni dalla Russia, sta subendo una forte riduzione di approvvigionamento anche per il conflitto.

La popolazione votante in Italia ha riposto fiducia nell'organizzazione politica più visibile dell'opposizione al governo Draghi, ovvero Fratelli d'Italia confermando un trend reazionario presente in Europa.

Nel corso del nuovo quadro politico emerso dalla crisi prodotta dalla pandemia sono venute alla luce nuove tendenze reazionarie nei paesi a capitalismo avanzato, come in Italia con la Meloni e nel Regno Unito con Liz Truss per altro già decaduta.

La storia dell'Europa degli ultimi trent'anni ci fa preoccupare perché ci mostra che possono essere ben altri i livelli di violenza di cui è capace. È vero che oggi nonostante la forte virata reazionaria (crescita dei movimenti di estrema destra), non siamo all'ascesa del fascismo e del nazismo.

I movimenti neo fascisti hanno fatto un salto quantitativo e qualitativo, ad esempio in Italia con la Meloni, non sono più semplicemente una componente congelata di una destra liberale come è stato nei primi anni duemila, ma sono la parte egemone, la parte che traina il governo di centro destra. Stiamo assistendo al fallimento della sinistra di governo, ad un arretramento culturale generale. Fino ad ora abbiamo assistito alla gestione delle politiche di austerità dalle forze politiche liberali e socialdemocratiche in modo alternato, ma già l'affermazione di governi dichiaratamente reazionari ha segnato un cambio nel metodo di selezione del personale politico borghese.

Le borghesie del resto dell'Europa stanno gestendo e premiando comportamenti reazionari. In modi diversi, non senza qualche resistenza, si affacciano più prepotentemente tendenze bonapartiste (il presidenzialismo è una bandiera per Meloni e Le Pen, e una realtà per Orban e altri). Tutto questo accade sotto gli occhi complici delle burocrazie sindacali che, tramite il loro indiretto contributo fatto di silenzio e passività, ne favoriscono la crescita in un contesto di forte arretramento della classe operaia e della sua coscienza.

La nostra società è vittima della paura che muove il voto verso le destre, rimuovendo un altro sentimento invasivo, potente e non meno viscerale: l'ansia





per il futuro. Quando, come è accaduto negli ultimi vent'anni, con molti governi sia di Centro Sinistra che di Centro Destra le condizioni di vita della classe media e del proletariato hanno continuato a declinare sia materialmente (salari, potere d'acquisto) e sia nelle aspettative (contratti di lavoro precari, impossibilità di pianificazione familiare ecc.). Il termine progresso, spesso abusato, e i suoi derivati come progressisti e progressismo grazie al Centro Sinistra hanno assunto quasi esclusivamente una valenza negativa nell'immaginario collettivo. Al contrario dei conservatori.

Una guida politica nel PD che negli ultimi segretari (Zingaretti, Letta) è stata segnata da un basso profilo politico, inadeguatezza e mediocrità. Non basta tirare fuori volti nuovi. Per il PD è tempo di riflessioni strategiche, uscire da questo scuro periodo. Cosa fare? Guardare a Grillo o a Renzi?

Mentre Renzi e Calenda, i veri vincenti di questa tornata elettorale, gongolano.

## 1.2 LA SINISTRA NON È SOLAMENTE SMARRITA

A fronte delle sconfitte subite, da parte del movimento operaio degli ultimi vent'anni è doveroso fare una riflessione: per quale ragione si è passati dall'ascesa, massiccia, di Genova (2001, G8) all'arretramento attuale sia in termini di coscienza che in termini di partecipazione? Come mai un movimento di protesta che sognava "un altro mondo è possibile" con grandi momenti di tensione di classe, ha ceduto il passo alla demoralizzazione, alla sconfitta della sinistra e, soprattutto, all'arretramento ideologico?

Tutto questo accade sotto lo scenario dell'implosione delle forze progressiste, la nascita di forze centriste "nuoviste" e iper-liberali (Macron, Renzi) e l'ascesa e il rafforzamento delle forze reazionarie (FN, FDI ecc). La sinistra "radicale" subisce il fascino del populismo di sinistra, efficace nel raccogliere consensi iniziali ma assolutamente prono nei confronti della grande borghesia al momento del dunque. Così è stato per Podemos e France Insoumise, cosa diversa in Italia ove lo spazio lasciato a sinistra dal vecchio PRC è stato occupato dal Partito antisistemico M5S. Un movimento partito poi successivamente sbriciolato dall'esperienza governativa e parzialmente ricostruito sotto la guida di Conte (leggermente più progressista dell'era Grillo-Casaleggio), un buon politico.



Soltanto la mancanza di una forza rivoluzionaria all'altezza degli eventi storici che nei primi anni duemila si sono presentati, può spiegare perché quelle potenzialità del movimento di protesta da Seattle a Genova siano state disattese, perché si è passati da una prima sconfitta, all'indietreggiamento continuo sino alla sconfitta definitiva.

Le aspettative che buona parte dell'avanguardia comunista aveva riposto nel PRC e nel "Bertinottismo" sono state tradite dal mercanteggiamento ideologico di questo partito e di quel gruppo dirigente. L'eterno sogno di sintetizzare il "socialismo" e il "comunismo" sommato ad un ego smisurato ha determinato la fine politica di Bertinotti e del PRC. Insomma una sinistra e un movimento comunista del tutto inadeguati e poco propensi alla lotta sono stati completamente riassorbiti (almeno come testimonianza politica) dalle forze burocratiche di controllo del movimento operaio (CGIL, PD). La completa assenza di una base ideologica di questi gruppi dirigenti, oscillanti e opportunisti che hanno, se mai l'avessero avuto, abbandonato con la velocità della luce l'elaborazione di teorica di Marx e Lenin.

Trotsky non è mai stato difeso dalle calunnie staliniane, se non formalmente, mentre Gramsci, revisionato e strumentalizzato, è stato ridotto a semplice orpello culturale.

La maggioranza delle forze militanti che formano le forze della sinistra radicale (PRC e PaP) sono prive di una formazione adeguata, il revival dello stalinismo ne è la prova più drammatica. Vedono nei piccoli apparati di partito o nei leader (con deformazioni bonapartiste) come De Magistris il loro punto di riferimento.

La scelta opportunistica di queste forze, sempre attente alla questione elettorale, è una impostazione metodologica di rappresentanza che al tempo stesso subordina la rappresentanza classe a modelli last minute (De Magistris) usciti da piccoli avvenimenti storici di popolarità (Sindaco di Napoli) vissuti in modo completamente acritico.

### **1.3 LA CORSA AL RIARMO**

L'ascesa dei nuovi imperialismi come quello cinese e quello russo, rafforza la tendenza del capitalismo alla militarizzazione e ai pericoli di nuove guerre (il conflitto Russo/Ucraino ha fatto da apri pista). La nuova stagione della corsa al riarmo è una realtà: il dato della Germania è quello più impressionante.



L'invasione russa dell'Ucraina ha fatto da acceleratore per alcune potenze economiche. Anche chi storicamente si era tenuto fuori dalla corsa agli armamenti, come Danimarca e Svezia, ha rivalutato la propria filosofia sugli investimenti in difesa, mentre per gli altri, come per l'Italia, si registra un'impennata delle già massicce spese nel settore dell'industria bellica.

**“Quella che viene chiamata ‘corsa alle armi’ in realtà era già in moto, oggi si guarda alla guerra in Ucraina solo per trovare una nuova giustificazione che però non ha consistenza”,** spiega a Wired Francesco Vignarca, analista e fondatore dell'Osservatorio Mil€X sulle spese militari. Questa corsa al riarmo rischia di combinare nuove armi con il possibile utilizzo dell'energia nucleare, questo rende lo scenario ulteriormente pericoloso ed instabile per il movimento operaio. I politici italiani, specie a destra, elogiano e continuano a farlo l'energia nucleare come valida alternativa al gas di Putin in concomitanza della Commissione europea che valuta il riconoscimento dell'energia nucleare e del gas naturale come fonti green per la produzione energetica. In Italia la Lega e altre forze promuovano l'idea che il ritorno al nucleare possa rappresentare anche una soluzione per far fronte al tema del caro bollette.

La realtà è che, ancora oggi, ci sono ancora molti dubbi sui rischi legati alla reintroduzione delle centrali nucleari in Italia: dai pericoli legati alla radioattività, all'assenza di un deposito nazionale. Infatti, gli elevati costi di stoccaggio gravano ancora sulle tasche degli italiani per oltre 60 milioni, ma la politica delle idee semplici è sempre la più efficace. È l'idea più efficace è sempre l'idea di profitto.

## 2. LA QUESTIONE SINDACALE E IL PCL

La crisi della sinistra si moltiplica grazie al versante sindacale. La sinistra non sarebbe infatti così smarrita se dai tempi del G8 la sua ritirata non fosse stata accompagnata dal ripiegamento della Cgil ma anche dal settarismo inguaribile del sindacalismo di base. Orfana di una sinistra “radicale” politica, la CGIL si è accodata ancora di più al centro sinistra borghese e pian piano anche al centro destra, servendo docilmente tutti i governi a cui si offre in cambio di tavoli di riconoscimento. Non ultimo il Governo Meloni che ancora non era nato, che la CGIL già preparava una manifestazione per comunicarle la sua apertura



“senza pregiudizi”. Persino la FIOM, dopo gli strappi vagamente “radicali” di Sabbatini rientrava pian piano nell’ordine, prima con Rinaldini, poi definitivamente con Landini anche per l’assenza di una sponda politica dell’estrema sinistra. L’appiattimento senza precedenti della Cgil al volere di governo e padronato, ha rinfocolato le accuse di irrimediabilità. I critici della Cgil l’accusano di questo. Noi non saremmo così precipitosi, ma certo non abbiamo alcuna illusione nella riformabilità del gruppo dirigente. È strano però che i critici della Cgil, quelli che ogni due giorni invitano ad uscire, non parlino mai della speculare “irrimediabilità” del sindacalismo di base, letteralmente incapace di offrire un’alternativa unitaria. Il sindacalismo di base, qualche speranza in più di bucare l’arretramento generale l’avrebbe avuta se solo fosse stato in grado di unificarsi. Per anni il cobas nella scuola è parso poter essere l’alternativa ma oggi vegeta come una piccola burocrazia qual è. Persino l’ultimo lampo del sindacalismo di base, il “rivoluzionario” sicobas non è mai uscito dal suo perimetro, non ha mai inseguito la volontà di riunificazione, pena mettersi in gioco e rischiare la perdita di controllo del suo apparato. Oggi dopo la “tranvata” del Green Pass, con relativo sdoganamento tra i rivoluzionari dei fascisti di Trieste, il SI Cobas è in crisi e forse ha già imboccato la sua parabola discendente.

In forte crisi è pure l’opposizione interna in CGIL che si è ridotta e è sempre più sfilacciata. Inoltre l’aggancio del suo gruppo dirigente per lo più a tutti i tentativi falliti di rinascita politica di rifondazione e dintorni, ne ha ulteriormente abbassato il livello ideologico. L’analisi di classe, l’approccio marxista sembra essere sempre più rarefatto tra le cosiddette avanguardie. Tutto ciò non può non riflettersi sul PCL che ha al contrario come obiettivo agganciare le avanguardie al marxismo più cristallino per riversarlo sulle masse.

In queste difficili circostanze, il compito del PCL è innalzare la bandiera del classismo più autentico, anche in contro tendenza. In Cgil si è fatto abbastanza bene, tenuto conto di tutti i problemi che si è avuto (vicenda Scacchi), il risultato è stato una certa unitarietà con tutti i critici della Portavoce Como. L’unità è precaria e difficile perché tali compagni sembrano più “voglio ma non posso”, spesso criticano la portavoce, ma quando c’è bisogno di andare fino in fondo nella critica, spesso si tirano indietro col risultato che il PCL appare quello che in solitaria vuol innalzare la bandiera del Partito. Il PCL difficilmente può giovare del ritorno, almeno per il congresso CGIL dei fuorisciti di SCR (giornate



di marzo) da RT! Usciti sbattendo la porta, al grido “gli è tutto da rifare”, i compagni di SCR sono rientrati giusto in tempo per approvare il documento SGRò-Como, senza degnare di uno sguardo le nostre critiche né approvarne manco mezza. La poltrona di lavazzi era troppo a rischio. Tuttavia l’azione del PCL, subito dopo il Congresso, potrebbe avere nuovo slancio, se il nostro contributo al documento sarà cospicuo e se la leadership della Como, subito dopo riprenderà, acutizzandole le sue contraddizioni.

Nel sindacalismo di base occorre invece un vero e proprio cambio di passo. Il PCL non può subordinarsi alle iniziative del Sicobas abbassando la sua voce, sperando di trovare una quadra coi suoi dirigenti. La critica a Milani, come a molti altri, va fatta netta. Troppo spesso il PCL pensa che questo sia sbagliato o vada un attimino smorzata in attesa di tempi migliori, perché ti allontana troppo da quei compagni, senza mai fare un bilancio di chi abbia avvicinato a noi una tale politica (nessuno). Stessa cosa dicasi per la più importante lotta di questo ultimo periodo, quella della GKN. Il PCL ha mantenuto nei suoi confronti un profilo troppo basso, evitando di porre a Salvetti, specialmente in vista delle elezioni, il problema del Partito, il tutto sempre per la paura di non riuscire a interagire con quel collettivo, nella speranza che evolvesse da solo. Il risultato è stato che Salvetti ha continuato sulla sua strada “insurrezionale” ma noi non abbiamo intercettato alcuno. Con un profilo più netto forse non sarebbe cambiato niente ma almeno avremmo fatto la nostra parte fino in fondo.

### **3. QUESTIONE DI GENERE**

Da alcuni anni, nel mondo cresce la lotta delle donne un esempio della portata di tale espansione del fenomeno lo stanno dando le donne iraniane. In tutti i settori (lavoro, studenti, istituzioni, cultura, ecc.) e soprattutto nelle strade, le donne si organizzano e manifestano per i loro diritti e contro le violenze di genere oggi in Iran ieri in America Latina.

Dal 2015 la lotta di genere viene spinta in avanti dalla lotta di #NiUnaMenos in Argentina, passando poi al #MeToo nell'ottobre 2017 negli Stati Uniti e oggi le donne iraniane continuano su questa onda lunga. È, sicuramente, un grande fenomeno progressivo e rivoluzionario che ha avuto come una delle sue



massime espressioni nel marzo del 2019 in cui milioni di donne in più di 50 paesi del mondo sono scese nelle piazze contro le violenze di genere, per il diritto all'aborto e contro il divario retributivo.

Questo è un movimento progressivo e rivoluzionario, al di là della sua composizione interclassista, le sue direzioni egemoniche non certamente marxiste rivoluzionarie (come accade in Iran) ma come ci insegna la storia durante le crisi sistemiche del sistema capitalistico, oltre al movimento operaio, altri movimenti e settori sociali che sono obiettivamente progressivi e potenzialmente rivoluzionari (lotta contro la repressione, carceri, per il diritto al voto o all'aborto, per un'equa redistribuzione della terra) che manifestano. Questi movimenti non proletari non hanno, logicamente, una base classista, ma sono progressisti e progressivi, progressisti per le loro rivendicazioni e progressivi perché potrebbero saldarsi con la classe operaia. Le loro ideologie riflettono il carattere del movimento che lo sostiene, anche se il fattore determinante è il fattore sociale della lotta di classe, non la base ideologica, a determinarne il completo successo.

Nel caso attuale del movimento delle donne iraniano pensiamo che sia rivoluzionario perché le mobilitazioni rivendicano nuovi diritti democratici per le donne, perché si moltiplicano proteste che vanno contro le norme patriarcali stabilite, imponendo grandi cambiamenti contro schemi e paradigmi tradizionali. Si avanza contro la violenza di genere. In Iran solo nella terza settimana consecutiva di manifestazioni a livello nazionale la protesta contro il regime teocratico della Repubblica Islamica dilaga. In questo momento in cui parliamo, dovremmo dire che le manifestazioni si stanno rapidamente trasformando in rivolte radicali contro l'esistenza stessa del governo con i manifestanti che urlano "libertà".

È ancora troppo presto per dire a cosa porteranno queste proteste o se avranno successo, ma sono già le più lunghe in termini di durata e le più grandi in termini di partecipazione popolare che abbiamo mai visto nel Paese. La miccia è stata l'uccisione della 22enne Mahsa (Jina) Amini sotto la custodia della "**polizia della sicurezza morale**" della Repubblica islamica, che, secondo la versione del regime, sarebbe morta in coma dopo multipli arresti cardiaci

Tutto questo in un mondo che non è più resiliente al cambiamento il carattere "non naturale" ma sociale della stessa istituzione della famiglia era già descritto



dallo stesso Marx nel Manifesto comunista [1848] e sviluppato ampiamente da Engels in "L'origine della famiglia, la proprietà privata [1884]" oggi trova la sua declinazione in questa società. IL patriarcato, cioè l'oppressione delle donne per gli uomini, non è una costante della storia. La sua nascita risale a diversi millenni fa, alla nascita della civiltà. L'antropologa trotskista Evelyn Reed attingendo al classico di Engels negli anni sessanta del secolo scorso, segnalava i grandi cambiamenti associati alla fine del comunismo primitivo (basato sulla caccia e la raccolta di cibo e la proprietà collettiva) e il passaggio all'allevamento, all'agricoltura e all'artigianato urbano, che portarono ad una grande ricchezza nella produzione alimentare (eccedenza).

Così si è aperto un processo molto complesso, quello del "diritto di proprietà" Ciò ha portato all'appropriazione da parte degli uomini della gestione di queste nuove ricchezze e all'oppressione delle donne, eliminando la parità tra i sessi e la naturale divisione del lavoro delle comunità primitive.

Scrive Evelyn Reed:

*«Con l'appropriazione da parte degli uomini della maggior parte dell'attività sociale produttiva, e con l'apparizione della famiglia, le donne furono rinchiusi in casa al servizio del marito e della famiglia. L'apparato statale è stato creato per rafforzare e legalizzare l'istituzione della proprietà privata, il dominio maschile e la famiglia patriarcale, santificata poi dalla religione».*

Questo è, brevemente, il punto di vista marxista sull'origine dell'oppressione delle donne. La sua subordinazione non è dovuta ad alcuna deficienza biologica come sesso, ma è il risultato degli eventi sociali che hanno distrutto la società egualitaria della *gens* matriarcale, sostituendola con una società di classe patriarcale che, fin dal l'inizio, è stata caratterizzato da discriminazioni e disuguaglianze di ogni tipo, compresa la disuguaglianza di: **“Lo sviluppo di questo genere di organizzazione socio-economica strutturalmente oppressiva fu responsabile della caduta storica delle donne. [...]”**

(La liberazione della donna: Un approccio marxista 1970)



In sintesi, la subordinazione delle donne al dominio maschile, il patriarcato, non ha un fondamento "naturale" o biologico ed è sorta da grandi cambiamenti storici. Nata legata alla differenziazione sociale, all'emergere dello sfruttamento, dello stato, della proprietà

### **3.1 COSA DOBBIAMO SOSTENERE COME PARTITO**

Nel corso del tempo, l'immagine si è ampliata, man mano che sempre più donne hanno denunciato stupri e abusi sessuali da parte di conoscenti, familiari, insegnanti, capi, ecc Questo è sintomo a livello globale di un risveglio sociale contro l'oppressione di genere, utilizzare tutti gli strumenti per contrastare il patriarcato e far aumentare il livello di coscienza di politica.

Dovremmo fare tesoro delle parole d'ordine unitarie per incoraggiare le mobilitazioni e il dialogo con l'avanguardia più combattiva per far vincere la nostra politica, femminista socialista.

- Per tutti i diritti delle donne lavoratrici (parità di stipendio e posizione).
- No ai licenziamenti e leggi precarizzanti. Parità di trattamento. Le opportunità offerte da tutti i posti di lavoro, con pari retribuzione per uguale lavoro.
- Lotta contro la discriminazione e le molestie sul lavoro. Pene severe per i molestatori e relativo processo rieducativo.
- Accesso facilitato per tutte le madri single ai posti di lavoro. Aumento del 50% del salario minimo per le madri nubili. Assegno aggiuntivo del 30% del salario minimo per ogni figlio/figlia minorene.
- Borse universitarie per le madri studentesse e/o tirocinanti, per le donne incinte e le madri.
- Aumento del periodo di maternità sino ad 8 mesi ed estensione dei congedi per adozione e per i trattamenti di fertilità comprensivo della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione
- Per il diritto al l'aborto legale sicuro e gratuito (obiettiamo gli obiettori).





- Per il diritto di decidere sul proprio corpo (nonostante Gasparri).
- Contraccettivi gratuiti per chi li richiede, inclusa la pillola del giorno dopo.
- Per l'immediata separazione della chiesa dallo stato. Basta sovvenzionare la chiesa cattolica
- Per la libertà sessuale. Si all'autodeterminazione del corpo. Basta crimini di odio e omo-lesbo-bi-transodio.
- Contro le reti di tratta e la persecuzione delle donne che praticano la prostituzione.
- Per lo smantellamento delle reti di trafficanti. Carcere per "papponi",

Per la più ampia unità d'azione con tutte le donne contro l'oppressione, legare questi diritti ad una lotta anticapitalista è difficile ma è l'unica strada per una società più giusta e più equa.

## LGBTQIA+ SOSTEGNO E CONNESSIONE CON IL MOVIMENTO

I termini che descrivono la comunità di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersessuali e asessuali sono molto larghi ed in continua evoluzione. L'esigenza, ovvia e naturale, di una predisposizione all'inclusività delle varie identità ne esige anche il cambiamento, la modifica dell'acronimo stesso. Al di là delle forme il movimento per i diritti civili inerenti alla parificazione dell'orientamento sessuale "normo-costituito" ha radici lontane e profonde.

Alla fine degli anni 60, con i moti di Stonewall, il movimento LGBTQIA+ ha rappresentato una sorta di punto di partenza, una data d'inizio di quello che verrà identificato successivamente il "*movimento*". La rivolta prende il nome dallo storico locale Stonewall Inn di New York nel quale la comunità LGBT era solito ritrovarsi. Sin dagli albori della sua nascita questo posto subì frequenti aggressioni da parte delle forze dell'ordine, in un mondo se vogliamo ancora più omofobo di quello odierno. In una di queste incursioni il mondo lgbt oppose resistenza e questa resistenza fece scaturire un forte movimento di protesta/scontro. Uno degli attivisti Mark Segal ha ricordato quella sera in cui iniziarono le proteste: "**circo di colori e luci incredibili, e gente che correva. Guardavo la porta e mi dicevo: 'Gli afroamericani possono lottare per i loro diritti, i latinoamericani possono lottare per i loro diritti, le donne**



## **possono lottare per i loro diritti, e noi?"**

Da lì in poi il movimento ha ingranato una nuova marcia ed è in continua ascesa, con qualche conquista. L'inclusività in simbiosi con consistenza politica ha fatto sviluppare il movimento. Come militanti trotskysti dovremmo cercare di legare le lotte per i diritti civili con le lotte della classe operaia una è direttamente proporzionale all'altra, si alimentano a vicenda (almeno dovrebbero farlo). La Rivoluzione bolscevica fece un passo in avanti in questa direzione abolendo tutte le leggi zariste compressive dei diritti civili nel codice penale. Il reato di omosessualità fu depenalizzato, mentre divorzio e aborto furono legalizzati.

Solo nel 1933, Stalin, aggiunse l'articolo 121 al codice di diritto penale sovietico, che rese l'omosessualità un crimine punibile fino a cinque anni di carcere ai lavori forzati, un codice siglato con la falce e martello sotto il nome del Partito Comunista.

In tutto questo noi come PCL dovremmo rivendicare:

1. una legislazione anti bullismo, contro la discriminazione e il bullismo omofobico all'interno dell'ambito scolastico a protezione degli adolescenti omosessuali.
2. il riconoscimento dell'omogenitorialità.
3. l'uguaglianza in materia di immigrazione.
4. leggi anti discriminatorie in materia di occupazione ed alloggio.
5. leggi contro i crimini d'odio che prevedano sanzioni alla violenza contro le persone LGBT motivata da pregiudizio.
6. parificazione dell'età del consenso.
7. legislazione relativa all'orientamento sessuale e al servizio militare.
8. riconoscimento delle relazioni omosessuali, tramite unioni civili e matrimonio tra persone dello stesso sesso.
9. la possibilità di adozione da parte di coppie dello stesso sesso.
10. parità di accesso alle tecniche di procreazione assistita.
11. il riconoscimento giuridico del transessualismo e la possibilità di riassegnazione del sesso a partire dall'identità di genere.

L'Adeguamento chirurgico di sesso in Italia, non molti lo sanno, è gratuito e prevede un percorso non solo chirurgico ma anche e soprattutto psicologico. Diffondere e rivendicare.



## 4. AMBIENTE

Il mondo occidentale, capitalista, così come tutto l'intero pianeta, sta attraversando una delle più gravi e vaste crisi mai vissute dal genere umano. Iper-semplicisticamente, potremmo risolvere questo capitolo indicando il colpevole nella prima parte della frase sopra citata.

Non solo la povertà, lo sfruttamento, la fame e persino la mancanza di acqua potabile stanno aumentando per miliardi di persone, l'umanità ha anche sofferto (e tutt'ora è sotto scacco) per la diffusione di malattie (Covid-19).

La causa di queste calamità è il sistema capitalista-imperialista: l'irrazionalità con cui viene giustificato da parte dei capitalisti stessi, è doppiamente spaventosa e dannosa per tutto il genere umano. Il Covid-19 ha messo in luce la *débaçle* del capitalismo portandone a galla ogni limite e paradosso. Il progresso della distruzione ambientale è parte di questa *debaçle*.



Vengono a moltiplicarsi i rapporti da parte di settori della scienza in cui viene citato il 2050 come anno in cui il pianeta potrebbe essere inabitabile: il capitalismo ci sta precipitando nell'abisso.

Mentre una minoranza di miliardari e le loro multinazionali continuano a moltiplicare i loro giganteschi profitti, la gran parte della popolazione soffre il razionamento d'acqua, la mancanza di sostentamento, la perdita della terra a causa del fenomeno del "land grabbing", la *brevetazione* delle sementi. L'unica via d'uscita a questa follia è il rovesciamento del sistema capitalista, l'espropriazione dei beni detenuti in poche e ricchissime mani, al fine di proporre il governo socialista dei lavoratori, nonché di porre su basi realmente razionali l'economia mondiale, arrivando alla cura della natura e dell'essere umano come parte di essa.

Su questo cammino di lotta, la previsione degli scienziati che porta al 2050, non significa che si tradurrà nell'inesorabilità: le lotte possono ottenere risultati parziali e modifiche nelle politiche energetiche e ambientali. Non saranno cambiamenti fondamentali, ma le lotte potranno contrastare il ritmo della crisi ambientale. La lotta è aperta e non siamo catastrofisti.

Dal 2018, il movimento contro l'inquinamento ambientale e il riscaldamento globale è diventato imponente, guidato da un movimento giovanile centrato in Europa ma diffuso in tutto il mondo.

Si tratta di un movimento liberal-progressista che tende a scontrarsi con le multinazionali e i governi capitalisti responsabili dell'inquinamento, dai quali non vengono soluzioni concrete.

## **4.1 MOVIMENTO AMBIENTALE E REGRESSIONE DELLA COSCIENZA CIVILE E DI CLASSE IN ITALIA**

Il movimento ambientalista è assurto agli onori delle cronache dell'ultimo lustro: più d'ogni altra rivendicazione, quella rivolta alla tutela dell'ambiente e all'ecologismo, riesce a sfondare mediaticamente venendo posto dal comparto mediatico mainstream e nazionalpopolare come "trasversale". La trasversalità del movimento ha fatto sì che settori della stampa nazionale, così come dell'informazione radiotelevisiva, storicamente contrari alle mobilitazioni di piazza, iniziassero a proporre le manifestazioni ambientaliste come necessarie



per il futuro di studentesse e studenti, prime e primi a scendere in piazza coalizzandosi attorno all'eterogeneo contenitore del *Fridays for future* (FFF). Nell'epoca in cui si assiste ad una oggettiva regressione della coscienza di classe di lavoratrici e lavoratori, così come della coscienza civile di gran parte dell'elettorato attivo, la stampa ha presentato il movimento ambientalista studentesco come una novità destinata a crescere e ad incrementare le proprie forze grazie alla trasversalità, nonché alla neutralità del discorso ambientale in difesa della "casa comune".

Lo spontaneismo delle prima manifestazioni, tuttavia, è stato sostituito dall'apparato delle organizzazioni studentesche (Rete studenti medi, quel che resta dell'Uds e della Link all'Università) e da settori del sindacato (Cgil *in primis*) per poter egemonizzare i FFF. Ad oggi le manifestazioni dei venerdì per l'ambiente sono una realtà composita, fatta da settori studenteschi, ma anche da realtà provenienti dall'apparato di organizzazioni sindacali e dal sindacato studentesco.

Il movimento ha, in questo modo, subito una sorta di naturale riflusso per cui la grande "onda verde" è possibile notarla solamente in momenti specifici delle mobilitazioni europee o, ancor più genericamente, mondiali: la "manifestazione permanente", come chiedono le ali più *radicali* del movimento, è venuta meno nel corso delle prime fasi dell'agitazione.

L'eterogeneità del movimento ambientalista è, ad ogni modo, sotto gli occhi degli osservatori e degli analisti, nonché dei militanti politici: in ogni parte del mondo si registra la moltiplicazione di movimenti, collettivi, realtà autorganizzate o indipendenti dall'assemblearismo *mainstream*, come è stato per – ad esempio – Extinction Rebellion (Er). Dopo una prima fase espansiva e di forte esposizione mediatica, grazie ad azioni simboliche che riusciva a mettere in atto, anche in Italia, Er ha subito una involuzione che ha portato ad ulteriori frammentazioni, come Last Generation (Ultima generazione).

Al di là del catastrofismo che, spesso, si nota nelle frange *radicali* del movimento ambientalista, si nota la mancanza di una critica organica e di un elemento di riflessione che sia necessariamente anticapitalista.



La trasversalità ambientale proposta dai media mainstream, che ha fatto tornare *in auge*, loro malgrado, anche le vecchie conoscenze dell'opportunismo italiano come il gruppo dirigente della Federazione dei Verdi (ora Europa Verde), mostra la volontà di porre sotto un'unica ottica il discorso ambientalista, rendendolo scevro di ogni elemento di classe e di prospettiva di superamento del sistema capitalista.

Il PCL lo ha rivendicato ad ogni manifestazione del movimento FFF proponendo ai manifestanti le proprie posizioni, cercando di far luce sulla necessità di una prospettiva che sia *altra* rispetto alla mediaticità aprioristica che viene posta, per far sì che la questione ambientale abbia risonanza in ogni settore della società italiana: è impossibile modificare parzialmente il capitalismo per poter "salvare il salvabile" riguardo l'ambiente.

Scindere l'analisi di superamento della società capitalistica da quella della salvaguardia dell'ambiente, facendo appello agli stessi attori del capitalismo perché abbassino emissioni o controllino il loro operato (magari tassandosi o auto-imponendosi limitazioni) perché altrimenti vi sarebbero ripercussioni sull'umanità, è un'illusione enorme. Si rimprovera ai marxisti rivoluzionari di essere "sognatori" o di volere vedere realizzata l'utopia della società socialista, tuttavia chiedere ai capitalisti di porre un freno alla loro volontà di profitto e di sfruttamento è doppiamente più *utopico*.

Il PCL, o meglio il soggetto politico per il socialismo e per la rivoluzione che auspichiamo venga a crearsi al termine del congresso del partito, dovrà continuare a lavorare all'interno del movimento ambientalista per far sì che le avanguardie presenti al suo interno possano essere parte della nuova necessaria coscienza anticapitalista che deve poter far parte del movimento.

Essere parte del movimento in oggetto non significa sposarne le elaborazioni, al contrario significa sostenerne le giuste rivendicazioni, là dove siano poste, ma fare anche in modo che la lotta per la costruzione della nuova umanità socialista non sia scissa da quella per la difesa della casa comune.

Il nuovo soggetto politico che auspichiamo nasca al termine del congresso del PCL deve poter proiettare se stesso come ponte per rivendicazioni comuni in difesa della vita sul pianeta e per la nuova umanità socialista.



Perché porre l'ambientalismo sotto un'ottica liberal-progressista, significa centrare il discorso sui numeri della distruzione ambientale senza realmente parlare della causa di esso.

In altre parole: ridurre il problema a un problema di giardinaggio anziché di abbattimento del capitalismo per la difesa dell'ambiente e della vita sul pianeta, quella umana in primis.

## 5. ANIMALISMO

Mentre nell'ultimo anno secondo i dati dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agro Alimentare (Ismea) il consumo di carne bovina è diminuito, l'interesse degli italiani per un'alimentazione vegetale si attesta a un livello piuttosto positivo. Lo sostiene la ricerca condotta da Just Eat e BVA Doxa, secondo cui 2 italiani su 3 dichiarano di aver ridotto i propri consumi di carne e pesce, principalmente per motivi di salute (45%), ma anche per un'attenzione al tema della sostenibilità (28%). Inoltre, il 20% degli intervistati ha dichiarato di aver provato in passato una dieta vegana o vegetariana, mentre circa il 14% si dichiara propenso a seguire una dieta vegana nei prossimi 12 mesi, e la propensione cresce (32%) qualora l'adesione al regime alimentare vegano fosse limitata in un tempo compreso tra i 3 e i 6 mesi.

Le alternative sostenibili ai prodotti di origine animale sono tante e rappresentano un'occasione di agire in modo critico a fronte delle gravi sofferenze perpetrate nei confronti degli animali sfruttati ogni giorno negli allevamenti intensivi. Dalle galline ovaiole allevate in gabbie troppo piccole per permettere loro di muoversi, all'uccisione ingiustificata di milioni di pulcini maschi considerati scarti all'interno della produzione industriale, fino ad arrivare alle gravidanze indotte forzatamente nelle mucche per ricavare quantità di latte superiori rispetto al naturale ciclo produttivo di questi animali, le violenze commesse nei confronti degli animali sono spesso tenute nascoste.

Ridurre il consumo di prodotti di origine animale permette di evitare che milioni di animali coinvolti nella filiera alimentare soffrano, ma rappresenta anche una scelta responsabile nei confronti dell'ambiente. Proprio gli allevamenti, afferma l'Ispra sono la causa del 75% dell'ammoniaca immessa nell'aria in Italia, sostanza che contribuisce in maniera massiccia alla diffusione delle polveri



sottili nel nostro Paese. Al contempo, la ricerca di MapBiomas afferma che nel 2020 gli allevamenti intensivi e i macelli industriali siano stati responsabili di oltre l'80% della deforestazione del più grande polmone verde del pianeta, l'Amazzonia. Da sola l'Italia, cioè il capitalismo italiano, essendo il primo paese europeo per importazione di carne bovina fresca e surgelata dal Brasile, secondo i calcoli di Etifor ha indotto in media una deforestazione associata al consumo di carne compresa fra i 5.900 e gli 11.153 ettari di terreno all'anno.

## 6. PROGRAMMA DI TRANSIZIONE

*«Le crisi congiunturali, nell'ambito della crisi sociale generale del sistema capitalistico, impongono alle masse privazioni e sofferenze sempre più pesanti. La disoccupazione crescente, a sua volta, approfondisce la crisi finanziaria dello Stato e mina gli instabili sistemi monetari. Le premesse oggettive della rivoluzione proletaria non solo sono "mature", ma hanno cominciato a marcire. Senza una rivoluzione socialista, per giunta nel prossimo periodo storico, una catastrofe minaccia l'intera civiltà umana. È giunta l'ora del proletariato, cioè anzitutto della sua avanguardia rivoluzionaria. La crisi storica dell'umanità si riduce alla crisi della direzione rivoluzionaria».*

*Lev Trotsky, Programma di transizione (1938)*

Il metodo del programma transitorio è il metodo che le direzioni marxiste rivoluzionarie hanno contrapposto alle direzioni riformiste. Il programma transitorio parte dal concetto, dall'idea, che non esiste nessuna difesa concreta dei diritti della classe operaia, democratici e organizzativi senza una prospettiva di trasformazione della società in chiave socialista. L'enorme valore di questa trasformazione è assolutamente incompatibile con il modo di produzione del grande capitale atto a reprimere il mondo del lavoro e scaturire nella più atroce barbarie. L'alternativa rivoluzionaria all'apparato borghese repressivo e coercitivo è il passo in avanti da parte della classe operaia d'impedire alla borghesia una sorta di controffensiva violenta nei confronti del mondo del lavoro. Ma sono realizzabili se come scrive Trotsky: **"tutti i settori del proletariato, tutti i suoi strati, le sue categorie e i suoi gruppi vengono ricollocati all'interno del movimento rivoluzionario"**.

Il programma transitorio è l'unico strumento, l'essenza della riunificazione della lotta del proletariato nella lotta anticapitalista.

Alcune delle nostre rivendicazioni transitorie, per rendere più fruibile questo strumento:





- 1) *Salario minimo a 1500 euro*
- 2) *Salario di disoccupazione 1200 euro*
- 3) *32 ore settimanali*
- 4) *Abolizioni delle leggi precarizzanti*
- 5) *Nazionalizzazioni delle aziende in crisi, che speculano e licenziano*
- 6) *Ripristino della Scala Mobile*
- 7) *Estensione del periodo della maternità*
- 8) *Praticabilità, obiettare gli obiettori, dell'aborto in ogni struttura sanitaria*
- 9) *Ripristino equo-canone per studenti e famiglie meno abbienti*
- 10) *Diritto alla casa*
- 11) *Sanità centralizzata a livello nazionale e gratuita*
- 12) *Trasporto pubblico e gratuito*
- 13) *Rottura dei patti lateranensi*

Il grande merito del Programma di transizione sta nel fornire uno strumento essenziale al movimento operaio per far crescere la coscienza di classe e lottare per qualcosa di concreto.

## **7. IL FRONTE UNICO**

*«... La tattica del fronte unico è semplicemente un'iniziativa attraverso la quale i comunisti propongono di unirsi a tutti gli operai appartenenti ad altri partiti e gruppi, e a tutti i lavoratori che non sono schierati, in una lotta comune per difendere gli interessi immediati, basilari della classe operaia contro la borghesia. Ogni azione, anche per le più banali rivendicazioni quotidiane, può condurre alla coscienza e alla formazione rivoluzionaria; è l'esperienza della lotta che convincerà gli operai della inevitabilità della rivoluzione e dell'importanza storica del comunismo.*

*Nell'utilizzare la tattica del fronte unico è particolarmente importante che si raggiungano risultati non solo agitativi, ma anche organizzativi. Si deve sfruttare ogni opportunità di stabilire un primo aggancio organizzativo fra le stesse masse lavoratrici*



*(comitati di fabbrica, commissioni formate di lavoratori di tutti i diversi partiti e di non organizzati, comitati d'azione, ecc.)»*

Internazionale Comunista Quarto Congresso  
(5 novembre – 5 dicembre 1922)

La tattica del fronte unico dovrebbe essere uno strumento fondamentale per divaricare le contraddizioni tra la base operaia e le direzioni riformiste, centriste e staliniste. La combinazione dell'unità d'azione contro i colpi della reazione e della libertà di critica per smascherare il tradimento delle altre organizzazioni operaie potrebbe aiutare il PCL ad inserirsi con fluidità all'interno delle dinamiche di lotta.

La rivoluzione bolscevica diffuse grandi speranze all'interno del movimento operaio mondiale, molte rivoluzioni furono strangolate in Europa (Germania, Italia, Ungheria) spesso per una strategia settaria. Lenin e Trotsky nei congressi dell'Internazionale Comunista, portarono una linea politica che permettesse alle altre organizzazioni comuniste di mettere in discussione il sistema capitalista nel loro paese, un'educazione alla presa del potere. La tattica del fronte unico fu lanciata in questo periodo a quei partiti che operavano in situazione di minoritarsimo, ove partiti riformisti erano più influenti. Il Fronte Unico ha una valenza costruttiva e di lotta.

Il Fronte Unico spesso viene praticato nel nostro Partito in modo iperavanguardista. Abbiamo come PCL preso lucciole per lanterne inserendoci in pseudo operazioni di fronte (ristrettissimo, con poche strutture e spendendo troppe forze al suo interno) atte solamente, in regime completamente ademocratico, a mantenere viva l'autocentratura delle organizzazioni egemoni. Queste organizzazioni sono completamente disinteressante ad un allargamento del fronte (pena la perdita della gestione organizzativa) e prive, cosa più grave, spesso di principi condivisibili (questioni vaccini). Il PCL deve spendere le energie dei propri militanti in dei sani fronti unici (gestiti in modo corretto, con obiettivi di allargamento, condivisione delle rivendicazioni di lotta e proficui, anche, per la crescita del partito in termini di formazione).

La nostra indipendenza politica non può e non deve impedire, comunque, la ricerca della massima unità d'azione con le altre forze dell'arcipelago della



sinistra, nell'interesse generale del movimento operaio. Siamo di fronte ad una grande crisi capitalistica. Siamo al tempo stesso di fronte a un attacco sociale, da parte del governo in carica, devastante per le classi sociali meno agiate.

## **COME AGIRE E COSA PROPORRE**

### **• NON AVER PAURA**

La timidezza, l'imbarazzo e la paura di esporsi fanno parte di ognuno di noi, ma per alcune compagne e alcuni compagni è più evidente e questo spesso incide sull'esito delle riunioni dei comitati intergruppi e ne preclude la partecipazione. I compagni e le compagne quando si relazionano, nelle riunioni, con altri quadri (bravi) di altre strutture si trovano spesso nella situazione di temere il giudizio, o di fare una figuraccia e questo ahimè pone dei limiti all'intervento politico. Quindi prima cosa, la prima cosa anche per formarsi come quadri, è quella di gettarsi nella mischia (si può sempre consultare un compagno di esperienza prima della riunione).

### **• PROPOSTE UNITARIE**

I nostri interventi devono essere tesi, per l'opposizione al governo Meloni, per la ricerca della massima unità con tutte le forze della sinistra. Rigettiamo in modo di principio la posizione." *siccome ci sono loro noi non ci andiamo*". L'unità nella lotta è un dovere per un comunista.

### **• PAROLE D'ORDINE RIVOLUZIONARIE**

In ogni assemblea, iniziativa o manifestazione dovremmo fare quello che Lenin definiva egemonia... Ovvero cercare di far passare le nostre parole d'ordine, la nazionalizzazione sotto il controllo operaio ad esempio, la riduzione dell'orario di lavoro, il salario di disoccupazione, sanità pubblica centralizzata. La parola d'ordine della nazionalizzazione sotto il controllo operaio è stata una nostra proposta e al tempo stesso è chiaramente una parola d'ordine transitoria e rivoluzionaria. Perché se la nazionalizzazione delle aziende, banche è in via ipotetica praticabile come riforma in un sistema borghese e altrettanto vero che solo un governo socialista può farla.



Dunque aumentare la coscienza di classe con parole d'ordine chiare, comprensibili alla massa e che non abbiamo collusioni con le istituzioni borghesi.

Noi abbiamo un dovere verso la classe operaia e sappiamo che la crescita del PCL è funzionale a questo, le altre organizzazioni hanno una visione esattamente capovolta, abbiamo il dovere di lavorare con loro smascherandoli.

## 8. ANTIFASCISMO DI CLASSE

Oggi più che mai assistiamo ad una ripresa politica delle organizzazioni di estrema destra. Il loro "risveglio" trova nella crisi e nella copertura dei vari governi la loro linfa.

La Meloni è il prodotto di questa decadenza culturale, neofascista. Poco credibili sono gli "sforzi" che ha fatto per svincolarsi dall' accusa di fascismo, infatti, dalle cronache locali o dai social spuntano di frequente foto e video di saluti fascisti dei militanti e dirigenti di Fratelli d'Italia con cene "arricchite" dal vino del Duce e legami squallidi con il trogloditismo neofascista e neonazista. Senza contare le continue crociate antiabortiste e l'oppressione e compressione dei diritti dei migranti. E su questo punto la leader della destra rilancia sul famigerato "blocco navale", le imponenti navi militari della marina italiana pronte a fermare i barconi carichi di uomini, donne e bambini che attraversano (disperati) il Mediterraneo, tutto questo con l'ausilio di una "una missione europea, da concordare con le istituzioni europee" e "in accordo con le autorità libiche", insomma una fesseria pazzesca, che ha come unico scopo quello di alimentare le paure del sottoproletariato.

Fratelli d'Italia cerca di essere affidabile per i poteri forti ma al tempo stesso non può recidere il suo legame con il ventennio. Non molto tempo fa sono tornati, per rinfrescare la memoria, i video di una Giorgia Meloni—già dopo la svolta di Alleanza Nazionale- che illustra nella trasmissione Soir 3 della tv francese France 3 che "Mussolini è stato un buon politico" e che "non ci sono stati altri politici come lui negli ultimi 50 anni. Il dovere, il primo compito di un'organizzazione rivoluzionaria è quello di saper intercettare il malcontento presente nelle periferie e spiegare a tutti che il fascismo non è la soluzione.



Dobbiamo parlare di cultura. La destra è portatrice di dogmi e false verità (Dio, Patria e famiglia), noi dobbiamo rispondere con la lotta di classe internazionalista allo sciovinismo piccolo-borghese che la destra esprime.

Come PCL abbiamo il compito non solo di ricordare cose è stato il fascismo ma evitare che questo, sotto forme diverse, si possa ripresentare. Il fascismo prese il potere (quasi sempre) in modo democratico (Mussolini, Hitler) dopo una sconfitta del movimento operaio (biennio rosso, rivoluzione in Germania) facendone per citare Guerin **“l'altra faccia della medaglia della borghesia”**. Noi abbiamo una necessità impellente, nel rispetto delle diversità e ricerca dell'unità, di evitare gli errori del passato che il movimento comunista ha fatto, criticare i fronti popolari, rilanciare l'internazionalismo e rivendicare la democrazia socialista.

- RIPRENDERE LA PAROLA D'ORDINE DELLE RONDE DI CLASSE
- FARE INCHIESTA E MAPPATURA DELLE ORGANIZZAZIONI FASCISTE
- DECLINARE L'ANTIFASCISMO OLTRE LA QUESTIONE ISTITUZIONALE
- RILANCIARE LA POLITICA CHE IL FASCISMO È FASCISMO E NON ESISTE FASCISMO BUONO E FASCISMO CATTIVO (POLITICA MELONI)

## 9. CRISI DEL PCL PER UN NUOVO SOGGETTO POLITICO

L'impasse storica in cui si trova l'estrema sinistra pone con urgenza la costruzione di un soggetto politico rivoluzionario. Ai disoccupati, ai migranti, ai lavoratori bisogna dare una risposta credibile e tempestiva se non vogliamo confondere la militanza con un passatempo. Le vicende politiche degli ultimi anni del PCL hanno rappresentato un forte arretramento della nostra organizzazione sia in termini di visibilità che di militanza: naturalmente questo non può essere solo il frutto di un destino cinico e baro ma coinvolge una linea politica (ostinata e poco dialettica) errata del gruppo dirigente maggioritario. Il PCL non appare più in grado non solamente di attrarre a sé forze nuove e



giovani nell'organizzazione, neanche di sciogliere i nodi di fondo che l'avanguardia rivoluzionaria del nostro Partito si trova di fronte: come rilanciare l'opposizione comunista italiana? Come incidere nelle istanze di classe di fronte all'aggressione del capitale?

Il PCL, siamo chiari, non è capace di dare una risposta a questi quesiti.

La prospettiva strategica del nostro partito appare vaga e oscillante: abbiamo tentato il rilancio tramite (in modo eccessivo) la costruzione e il sostegno di "fronte unitario" ad egemonia (spesso a-democratica del Si Cobas); abbiamo, per usare un eufemismo, corteggiato il Fronte Comunista (nonostante il suo palese stalinismo) e soprattutto abbiamo vissuto il momento elettorale non come un momento fondamentale per il rilancio del partito bensì come aspetto secondario caratterizzato da una manovra (nostro appello elettorale).

La questione del nostro appello elettorale, infatti, lanciato ad un mese dalle elezioni, può essere descritto solo come una manovra politica. Tutto quello che concerne la questione poco democratica della presentazione, lo stato fragile del partito, le difficoltà obiettive, non hanno fatto smuovere di un centimetro il gruppo dirigente. Mai nessun passo di lato, nessuna autocritica. Nessuna lettera aperta alla costruzione di un FIT italiano, nessun avvio alla discussione politica con le organizzazioni trotskyste sull'importanza della questione elettorale e della loro responsabilità di fronte alla classe operaia. Nessuna discriminante ideologica verso le altre organizzazioni a cui si è proposto un blocco elettorale per rendere meno gravosa la raccolta delle firme. Alla minoranza è stato detto che il problema verso la costruzione di un blocco non può e non deve essere ideologico, ma quello che la maggioranza non comprende è che il rifiuto del Fronte Comunista e dei neo-bordighisti è puramente ideologico. Il Fronte Comunista, mentre loda il KKE e Voroliscov, non può accettare un cartello a trazione trotskysta, mentre i bordighisti della Tir non avrebbero mai potuto effettuare una svolta del genere verso le elezioni, se non mercanteggiando le proprie convinzioni. Sarebbe stato più probabile vedere un gruppo seminarista dei Gesuiti seguire il concerto dei Jinger. Il problema è quindi non è tattico ma ideologico di metodo, nonostante quello che la maggioranza voglia raccontare.

In virtù di questa situazione e questo difficile momento storico oggi le tappe del processo di costruzione di partito rivoluzionario sono difficili da identificare e



richiedono soluzioni diverse da quelle sino ad oggi sono state percorse senza successo. Sicuramente il partito rivoluzionario nascerà e sarà il frutto di fenomeni complessi, da esperienze tattiche diverse di quelle sino a qui prodotte (da tutti). La valutazione che diamo è che ciò che ha generato la nostra involuzione in termini di consistenza e che ha determinato le nostre sconfitte, non è stato del tutto compreso dal gruppo dirigente. Non è stata compresa l'impossibilità di continuare con questa linea elettorale; subordinare il centralismo democratico all'omogeneità politica nel processo ricostruttivo della Quarta Internazionale.

La costruzione del Partito Rivoluzionario ha come condizione la necessaria preesistenza di un progetto, netto nei suoi obiettivi e nella sua politica che deve essere verificata costantemente e se possibile (cosa che non siamo riusciti a fare) arricchirla e aggiornala. Il PCL non è più capace, per la sua composizione, di assolvere questo compito.

Necessitiamo di un partito diverso, una nuova organizzazione che, forte dell'esperienza del nostro partito, sappia rigenerarsi liberandosi di tutti i problemi che si sono via via posti e che continuano ad incidere nella nostra costruzione, come ad esempio lo stalinismo. Basta con la falce e martello: questo simbolo appartiene ormai al movimento stalinista, almeno nell'immaginario collettivo. Lenin stesso, dopo aver fissato i 21 punti dell'Internazionale Comunista che avrebbero dovuto rappresentare l'ossatura dell'organizzazione, propose di cambiare il proprio nome in partito Comunista dal vecchio Partito Socialdemocratico per difendere ovunque le cause della Russia sovietica. La falce e martello oggi è il simbolo della confusione ideologica e storica, una confusione di cui anche noi oggi paghiamo il prezzo (quanti compagni si avvicinano a noi senza avere una percezione minima del trotskismo? Non è appetibile per le nuove generazioni. Quanto, i media alimentano questa equazione: stalinismo = comunismo?). "Dobbiamo gettare la camicia sporca per indossare una nuova", dobbiamo riforgiare il nostro partito partendo da nuove forme e nuovi punti programmatici (aggiornare i 4 punti).

## **PERCHE' E' NECESSARIO CAMBIARE IL NOME?**

Attualmente il comunismo (che possiamo dichiarare non essersi mai ancora



realizzato) è così stigmatizzato nell'immaginario collettivo soprattutto per il lascito operato dalla stalinismo che non solo hanno tradito i principi del marxismo ma in modo del tutto abusivo si sono impossessati di simboli e definizioni che "marxisticamente parlando" non gli appartengono.

Questo ha aiutato, oggi consolidato, la grande borghesia, i poteri forti i conservatori fascisti, neo fascisti, post fascisti per farla breve a tutti i nostri nemici (e non solo) che in malafede o semplicemente per ignoranza (e questo forse è ancora peggio, essendone convinti) ci additano come rappresentanti di un'ideologia portatrice di terrore, miseria, distruzione e morte.

Questa cosa deve finire, noi siamo la parte internazionalista, socialista democratica del comunismo. La difesa dell'Urss malgrado Stalin dalle aggressioni imperialisti non ci ha reso corresponsabili di un regime sanguinario che ha massacrato intere popolazioni, poveri e migliaia di rivoluzionari.

Noi dobbiamo superare questo grande equivoco storico politico, i compagni onesti e non facilmente manipolabili da testi revisionisti (Josif era un esperto di tali tecniche menzognere, fu addirittura un precursore del fotoritocco) cercano di spiegare che il comunismo non è "quella roba lì", che anzi lo stalinismo è la negazione assoluta del comunismo, ma questa è una battaglia contro i mulini a vento. Noi siamo altro e come altro dobbiamo presentarci, dobbiamo rimuovere ogni fraintendimento e presentarci (è anche una forma di coraggio) per quello che siamo trotskysti. Basta con questa ambiguità oltremodo opportunista.

Questo è il punto di partenza e d'arrivo della nostra riflessione sul perché è necessario cambiare nome e simbolo del partito.

Le motivazioni che spingono una persona (spesso giovani) al cambiamento non sono complementari, obbligatoriamente, con la politica. Molte spesso le giovani generazioni indirizzano il loro naturale senso di protesta, "voglia di cambiamento", verso organizzazioni ambientaliste e/o di beneficenza. La coscienza politica non è la stessa, questo mi pare innegabile, di alcuni decenni fa, l'organizzazione politica viene vista come una sorta di hobby vintage o peggio ancora come un luogo dove il mercanteggio ideologico in cambio di denaro ne è padrone. Noi dovremmo andare oltre a queste sovrastrutture e cercare non solo d'intercettare il loro malcontento ma indirizzarlo verso la nostra organizzazione.

Per fare questo dobbiamo fare leva in primis sulle motivazioni dei compagni non coscienti, motivare il disagio che le persone vivono nella loro vita questo è la chiave che spinge a fare qualcosa, a sensibilizzare le persone verso una causa concreta, come la nostra, come il trotskismo. Le motivazioni sono l'unica reale cosa che ci fa muovere che ci fa protestare, le motivazioni che percepiamo non





«Un nuovo soggetto politico per una nuova fase storica».  
Documento congressuale della Tendenza "CQI".

VI Congresso del Partito comunista dei lavoratori

hanno solamente una declinazione sociale, soprattutto, ma anche emotiva. Per questo non possiamo mai sottovalutare il legame che intreccia motivazione e politica.

Altro aspetto altrettanto importante sono i simboli di appartenenza secondo un nuovo studio, sarebbero proprio i simboli a determinarne l'identità e relazioni. In una serie di esperimenti, le psicologhe *Shannon Callahan ed Alison Ledgerwood*, dell'Università della California a Davis, hanno trovato che loghi, bandiere ed altri simboli di gruppo facevano sì che gli individui apparissero legati al simbolo di appartenenza. Qui nasce anche uno dei nostri problemi come PCL.

Noi abbiamo un simbolo che non solamente non ci identifica, ma è anche fuorviante. Partito Comunista di chi? Di cosa? A chi ci riferiamo? Nell'immaginario collettivo la falce e il martello e il Partito Comunista appartengono allo stalinismo, per quanti sforzi noi possiamo fare e dire che quel simbolo rappresenta la parte buona del movimento operaio non riusciremo mai ad invertire questa tendenza. Noi ci costruiamo sulla confusione sociale e ci siamo costruiti sulla confusione sociale dai tempi in cui eravamo una corrente nel PRC (facemmo proseliti di singoli e gruppi stalinisti di sinistra) e nella storia recente e passata del PCL (con maoisti, autonomi e chavisti).

Le motivazioni per fare questa svolta ci appaiono sufficienti.



## 9.1 FIT SCELTA POLITICA ALTERNATIVA

Per il PCL la nostra futura attività propagandistica si articolerà sulla possibilità organizzativa in una serie di iniziative che hanno lo scopo di rilanciare la costruzione del partito. L'impegno per il rilancio del Partito deve impegnare il corpo del partito in una discussione lunga e seria con le altre forze del movimento trotskysta e/o in evoluzione verso il marxismo rivoluzionario. Negli ultimi due anni abbiamo assistito al processo involutivo di alcune organizzazioni "comuniste" come FGC che, nonostante la rottura da sinistra con il gruppo di Rizzo, non è riuscita, come CQI dicevamo da tempo, a scrollarsi di dosso il suo ancoraggio veterostalinista, ripiegando verso una collocazione centrista di destra. Discorso diverso ma conclusione simile riguarda la TIR italiana, sempre attenta alle dinamiche di lotte (specie ove è presente), ma sempre più avulsa da processi costruttivi politici anche in chiave elettorale. Diversa è la situazione di SA (che ha una minoranza interna, interessante) e SCR che nonostante il loro rispettivo centrismo e settarismo hanno una base di compagni sinceramente rivoluzionari su cui dobbiamo agire e stimolare il dibattito.

In questa fase di difficoltà, per il nostro partito, la fase di rilancio e costruzione deve essere affidato al nostro gruppo dirigente ai nostri quadri, i quali si devono dedicare ad un lavoro utile e paziente di proposta di formazione del FIT in Italia (unica opzione valida e non sconfitta dalla storia), dobbiamo essere capaci di stimolare il dibattito e far uscire dalla proprie idiosincrasie trotskyste e stimolare la base delle altre organizzazioni trotskyste o in evoluzione alle loro responsabilità, quello di proporre un'opzione marxista rivoluzionaria in questo Paese. Cogliere, rafforzare ed estendere il PCL anche attraverso una valorizzazione dei compagni, avviare un processo di dibattito con SA, SCR, Pagine Marxiste (e altri gruppi marxisti rivoluzionari) con la prospettiva di un processo federativo pronto a competere (senza imprevvisazioni e improvvisazioni) sul terreno della lotta di classe (cuore di un fronte unico) e sul terreno elettorale è il primo passo per il rilancio del partito. La sinistra marxista rivoluzionaria è incapace di fare fronte alla crisi verticale che l'attraversa e sta desertificando tutto. Stiamo assistendo ad un processo di frammentazione delle forze e dei militanti dell'estrema sinistra ancora interna ai gruppi dirigenti tradizionale che potrà creare, nel tempo, ulteriori lacerazioni. In questo quadro abbiamo la necessità politica di avanzare, con lettera aperta, il FIT italiano, una riflessione importante non solo ai fini del processo costruttivo della nostra organizzazione, convincendo i militanti delle altre organizzazioni, smascherando



VI Congresso del Partito comunista dei lavoratori

«Un nuovo soggetto politico per una nuova fase storica».  
Documento congressuale della Tendenza "CQI".

le loro direzioni avvitate in un loop pablista da un lato, e settario dell'altro, scongelando i loro militanti verso un nuovo processo di costruzione per la classe e meno autocentrato. Il PCL dovrà trovare il giusto entusiasmo. Solo lo spirito di costruzione, la prospettiva della nascita di una forza rivoluzionaria potranno assicurare i processi di riflessioni politica o soltanto questi processi potranno farci tornare lungo la strada della rivoluzione.

IL FIT dunque ha una doppia valenza

**1) COSTRUIRE UNA PROPOSTA POLITICA ELETTORALE DI CLASSE ANTICAPITALISTA.**

**2) HA UNA FUNZIONE TATTICA D'INTERAZIONE CON LA BASE DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI TROTSKYSTE PER FARLE USCIRE DAL LORO SETTARISMO E/O CENTRISMO.**



## 10. SOCIALISMO E QUARTA INTERNAZIONALE

Se oggi noi militiamo, tutti noi, in questa organizzazione è perché crediamo nel socialismo, facciamo politica perché vogliamo superare questa società iniqua e l'unica via d'uscita è il socialismo.

Le forze borghesi, riformiste e reazionarie ci chiedono se il socialismo è stato mai applicato?

Noi rispondiamo che il nostro modello, è quello dei primi sei anni della rivoluzione socialista in Russia, dal 1917 al 1923: uno stato operaio sano ha visto la luce. Grazie alla rivoluzione, all'espropriazione e pianificazione dell'economia, i bolscevichi (gli unici tra le forze di sinistra che hanno pianificato e teorizzato la presa del potere) hanno creato un'alternativa di società, togliendo dall'arretratezza e dalla povertà un paese come la Russia devastato dalla guerra. E questo è stato il frutto di un Partito e una direzione rivoluzionaria internazionalista, ancorata alla teoria della rivoluzione permanente, come era l'organizzazione guidata da Lenin e da Trotsky. La creazione dei Soviet e dell'internazionale hanno finito per delimitare e dare sostanza politica al marxismo rivoluzionario, al vero comunismo.

Quel risultato, dopo l'ascesa del potere di Stalin e la burocrazia nel 1923 fu distorto e dissolto. La rivoluzione bloccata nella sola Russia ha favorito la crescita, oltre alle responsabilità soggettive dei bolscevichi, verso la conquista del potere di una burocrazia guidata da Stalin. Come trotskysti abbiamo sempre difeso l'Urss, nonostante quella burocrazia inefficiente confondeva i suoi privilegi con quelli della classe operaia ed era repressiva del dissenso, ma soprattutto contraria all'estensione del processo rivoluzionario nel resto del mondo.

Dopo la caduta dell'Urss e la reintroduzione nella Cina del capitalismo (oggi la definiamo una vera e propria potenza imperialista), eludendo Cuba (anche lei in procinto di cambiare pelle) e la Korea del Nord che mischia uno stalinismo vintage ad una politica neoconfessionale, ci dobbiamo domandare perché l'esperienza sovietica è crollata? Perché i vecchi burocrati oggi sono i nuovi Oligarchi? Il ritorno al capitalismo nell'ex URSS, nei paesi dell'EST e nella Cina dimostra che il socialismo deve essere globale, la rivoluzione deve essere estesa e deve essere costruita senza burocrazie riformiste e repressive, con



libertà, con l'iniziativa dei lavoratori e non con le dittature di partito avulse al centralismo democratico.

### ***Come raggiungerlo?***

Esistono due strade da percorrere. La prima riguarda le lotte, il movimento di poetesta. Le lotte devono essere sviluppate, qui e nel mondo. Il capitalismo è globale e la soluzione deve essere globale. Lavoratrici, studenti e giovani precari lottano, le donne muovono il mondo con la loro mobilitazione, dai nascenti movimenti ambientalisti ai movimenti per i diritti civili sino alla riduzione dell'orario di lavoro. Come organizzazione dobbiamo spingere per lavorare in quella direzione, dobbiamo unirli, dobbiamo mostrare solidarietà a tutte le lotte contro i governi, contro i padroni, non dimenticando che queste lotte per la libertà, per migliori condizioni di vita, si svolgono contro o travolgono i burocrati sindacali (pronti sempre a tradire).

La seconda strada sta nella costruzione di una direzione internazionale alternativa, il partito rivoluzionario, qui e in tutti i paesi. Un partito che combatte e difende l'indipendenza politica contro tutti i padroni e tutti i governi borghesi, che risponde al compito elettorale, alle lotte, ad una linea sindacale corretta, al programma di transizione. Questo è possibile entrando in un'internazionale seria programmaticamente come la UIT, e non costruendo l'ennesima frazione internazionale. Ciò richiede l'unità dei rivoluzionari con un programma per il socialismo e il sostegno a tutte le lotte e le giuste cause e soprattutto volontà di mettere in discussione la propria "sovranità" per un'internazionale centralizzata democraticamente, in poche parole esattamente quello che il nostro partito sino ad ora non fatto.

È su questa strada che invitiamo le compagne e i compagni del PCL a sostenere questa linea alternativa per il rilancio del nostro Partito.



VI Congresso del Partito comunista dei lavoratori

*«Un nuovo soggetto politico per una nuova fase storica».  
Documento congressuale della Tendenza "CQI".*

## **PARTE SECONDA**

# **L'ORGANIZZAZIONE. UNA NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA**



## PARTE SECONDA

1. IL PCL E LA DIREZIONE .....	2
2. STRUTTURA E COMPITI.....	2
3. LA STAMPA DEL PARTITO .....	4
3.1 UNA FORTE ORGANIZZAZIONE DI RIVOLUZIONARI PROVATI.....	4
3.2 «IL PIANO PIU' PRATICO E': IL GIORNALE PER TUTTA LA RUSSIA» .....	5
4 SOCIAL E SITO .....	6
4.1 VANTAGGI PRINCIPALI DELL'USO DI UN SOCIAL NETWORK .....	6
4.2 PROPOSTE PRATICHE PER IL PCL .....	7
5. CONCLUSIONE.....	8



## 1. IL PCL E LA DIREZIONE

IL PCL dovrà dare una risposta non solo meramente politica al suo processo di congelamento militante ma anche dal lato organizzativo/strutturale se vogliamo invertire questa tendenza, dunque si rendono necessari mutamenti nel sistema di direzione.

A distanza di sedici anni da quella bellissima giornata al cinema *Barberini* ove nacque il nostro partito.

La direzione della nostra organizzazione di per se è congelata, ferma alla visione degli ultimi due congressi non capace di svolgere a pieno né la diffusione delle nostre idee con estrema facilità (né comprensione, vedere il dibattito internazionale) viene ignorato il punto essenziale, il difetto maggiore la natura pleonastica del sistema organizzativo riempiti commissioni, compiti che per il suo numero in relazione al numero dei militanti tende ad ingolfare il normale svolgimento delle attività di Partito (ritardo nella produzione del bilancio).

Ecco alcuni aspetti sui cui il nuovo gruppo dirigente che uscirà da questo congresso dovrebbe lavorare

In controtendenza alla formazione populista, noi crediamo ancora nella formazione marxista dei classici dovremmo rafforzare (è stato fatto sicuramente un passo in avanti rispetto all'ultimo congresso) lo studio e la diffusione dei grandi testi, identificativi e distintivi del nostro pensiero.

Un altro aspetto importante consiste nel riconoscimento del carattere programmatico essenziale della delimitazione del campo del nostro intervento.

La nostra politica di "seguire ogni lotta" seppur nei principi lodevole non premia, altre organizzazioni selezionano il tipo di apporto da fornire alle singole iniziative, stessa cosa dovremmo fare noi, meglio meno ma meglio.

Lavorare per la crescita delle nuove leve, la crescita del PCL passa anche per il superamento anagrafico delle difficoltà, i giovani portano giovani.





## 2. STRUTTURA E COMPITI

La crescita e la formazione di nuove leve di quadri, che nella prossima fase troverà spinte ed opportunità nuove, se non verrà accompagnata e fomentata subirà inevitabilmente limiti e storture. La possibilità di trasferire il patrimonio e l'esperienza dei quadri più esperti non può dipendere solo dai momenti di formazione, ma anche dalla scuola quotidiana del partito e del movimento di massa. I quadri si completano nella lotta pratica. Nel rapporto con i quadri, all'interno del partito, primeggia ancora la tendenza a finalizzare tutto alle sole questioni politiche (comunicato, volantino etc.) e questo modo di agire deve essere rovesciato. Dobbiamo lavorare perché i quadri abbandonino la timidezza politica e si cimentino nella lotta politica, non siamo un circolo ricreativo ma un partito, i dirigenti e i militanti devono avere attenzione per tutti gli aspetti della vita di partito e non solo quelli che discrezionalmente reputano prioritari.

Dobbiamo chiedere, dunque, da parte di ogni dirigente del partito, un maggiore impegno politico e la capacità di assolvere responsabilità individuali in maniera diversa dal passato, una netta divisione del lavoro e relativa verifica sarà la chiave di volta per rilanciare la nostra organizzazione che pensiamo debba essere così suddivisa:

La nostra Segreteria non è stata nelle condizioni di poter gestire i compiti, accade spesso e volentieri, e tende ad ingolfarsi sia nel dibattito interno (*intercom*, la cui uscita e da calendarizzare), rispetto delle decisioni congressuali, sia in merito alle priorità. Questo deve cambiare e al più presto possibile. Oggi il CC dal canto suo è un organismo macchinoso e sovradimensionato. Dobbiamo dunque superare questa struttura politica ragionando al superamento dei vecchi organismi dirigenti: Segreteria, Comitato Centrale, Commissioni.

Proponiamo la costituzione di un Ufficio Politico (UP), di un Comitato Centrale (CC) e la creazione di 4 Commissioni: Genere/Ambiente; Lavoro/Immigrazione; internazionale/stampa e Controllo. Quest'ultima avrà il compito di verificare l'andamento ed il lavoro degli altri organi dirigenti.

L'UP è composto da 5 compagne e compagni e si riunisce settimanalmente. A questi compagni viene affidato il compito di portare avanti la linea politica del partito, preparare il materiale di discussione per il CC, intrattenere rapporti con le altre organizzazioni politiche e sindacali, intervenire sulla nostra stampa e sul sito. I compagni dell'UP non fanno parte delle commissioni, se non come invitati.

Le commissioni saranno composte ognuna da 5 compagni, ogni compagno non potrà far parte di più di una commissione (salvo eccezioni decise dal CC o inviti per determinate questioni). Le riunioni delle commissioni saranno periodiche



(almeno 1 volta al mese, via skype) e serviranno a produrre materiale utile a tutti i compagni del PCL oltre che fornire materiale per la nostra stampa (giornale e sito). Le commissioni potranno organizzare delle assemblee per delegati interne al PCL. La produzione di resoconti è necessaria.

Il Comitato Centrale, composto di 15/17 membri, decide l'asse strategico del Partito durante gli intervalli congressuali; si riunisce almeno tre volte l'anno, e comunque ogni volta che la necessità lo richieda. Ovviamente, al CC spetta il compito di sostituire le compagne e i compagni dell'UP in caso di carenze e/o di malfunzionamento dell'UP.

Questa proposta deve contribuire a diradare una serie d'incertezze e di ritardi che nella battaglia politica e nella costruzione del nostro partito abbiamo accumulato. Indubbiamente la responsabilità politica e fra le più importanti e il compagno che dovrà assumerla dovrà essere in grado di sintetizzare le caratteristiche migliori e più avanzate della direzione (come ha fatto egregiamente il compagno Ferrando sino ad ora). Va concepita come responsabilità di elaborazione ma anche di verifica ed indirizzo pratico e comporta necessariamente un contatto periodico diretto con le principali realtà dell'organizzazione.

Fino ad ora nel CC la direzione dell'organizzazione, intesa come linea e direzione dell'apparato, apparivano fuse. IL CC dovrà aprire il dibattito e far interagire i compagni alla discussione.

La figura del tesoriere nazionale, eletto dal CC al suo interno, avrà compiti di raccordo permanente con il CC e l'UP ma anche di proporre campagne di sottoscrizioni e di preparare i bilanci.

L'assunzione individuale delle responsabilità, non in contraddizione ma arricchendo il lavoro collettivo di direzione, è la chiave di volta del piano della direzione. Su questo terreno in particolare le responsabilità centrali bisogna attivarsi nel cambiare il senso di marcia di questo partito.

L' Organizzazione, per un partito rivoluzionario, è nei fatti l'insieme di tutte le relazioni strutturali tra i vari livelli dell'organizzazione, condivise ed in piena sinergia. Vista in questo modo la "organizzazione" è certamente, la parte centrale quella "reale" del Partito, è la cinghia di trasmissione tra la teoria e la pratica. In tale contesto lo scopo dell'organizzazione è quello di rendere efficiente il Partito stesso e la diffusione delle sue idee.

Il sistema organizzativo dovrà convogliare le risorse necessarie per rendere da un lato solida la struttura organizzativa e dall'altro garantire il dibattito,



«Un nuovo soggetto politico per una nuova fase storica».  
Documento congressuale della Tendenza "CQI".

VI Congresso del Partito comunista dei lavoratori

Noi riteniamo che per vari motivi tra cui la trasparenza, la consapevolezza e la partecipazione di tutto il PCL, nonché per un principio elementare di democrazia partecipata.

In merito alla gestione locale (regionale e sezione) l'organizzazione deve garantire una metodica partecipazione:

- 1) *Convocare gli attivi (almeno uno ogni due mesi per la regione)*
- 2) *Produrre un ordine del giorno specifico (elezioni coordinatore e programma organizzativo)*
- 3) *Preparare e convocare gli attivi con adeguato anticipo.*
- 4) *Produrre un adeguato verbale e informazione per la conoscenza di ogni iscritto/a, nessun escluso.*



## **3. LA STAMPA DEL PARTITO**

### **3.1 UNA FORTE ORGANIZZAZIONE DI RIVOLUZIONARI PROVATI**

Contando su una tale organizzazione [una forte organizzazione di rivoluzionari provati], la fiducia nella forza del partito diventerà tanto più solida e tanto più estesa, quanto più clandestina sarà l'organizzazione, e in guerra, come è noto, la cosa più importante non è solo ispirare fiducia nelle proprie forze al proprio esercito, ma impressionare il nemico e tutti gli elementi neutrali; una neutralità



amichevole può, a volte, decidere la contesa. Con una tale organizzazione, cresciuta su una solida base teorica e con un organo socialdemocratico, non c'è bisogno di temere che il movimento venga deviato dal suo percorso dai molti elementi "estranei" che vi hanno aderito (al contrario, proprio ora, quando predominano i metodi primitivi, vediamo quanti socialdemocratici, credendosi gli unici veri socialdemocratici, deviano il movimento verso la linea del "Credo" [documento fondamentale dell'economicismo]). In una parola, la specializzazione presuppone necessariamente la centralizzazione e, a sua volta, la richiede assolutamente.

Lenin pone la questione del giornale non solo come strumento di propaganda, ma anche come elemento di formazione e di linea. Oggi questo strumento del giornale è stato arricchito sommato anche all'uso dei social.

*«[...] se non sappiamo elaborare una tattica politica e un piano di organizzazione per un periodo lunghissimo, che assicurino, attraverso lo svolgimento stesso del lavoro, la capacità del nostro partito di trovarsi sempre al proprio posto e di fare il proprio dovere nelle circostanze più inattese, qualunque sia la rapidità degli avvenimenti, siamo soltanto dei miserabili avventurieri politici. Solo Nadezhdin, che ha incominciato ieri a dirsi socialdemocratico, può dimenticare che la socialdemocrazia ha per fine la trasformazione radicale delle condizioni di vita di tutto il genere umano e che non è da socialdemocratico lasciarsi «turbare» dalla durata del lavoro». [Iskra, n.4]*

### **3.2 «IL PIANO PIU' PRATICO E': IL GIORNALE PER TUTTA LA RUSSIA»**

*«In una parola, il "piano di un giornale politico per tutta la Russia" non è l'opera teorica di persone affette da dottrinarismo e da mania letteraria (come hanno potuto credere coloro che non vi hanno abbastanza riflettuto); è, al contrario, il mezzo più pratico per ottenere che da ogni parte ci si metta senza indugio al lavoro e ci si prepari all'insurrezione, senza dimenticare neppure per un istante il lavoro quotidiano».*

La necessaria centralità della questione della stampa si manifesta, sempre di più, nella fase storico-sociale che l'umanità sta attraversando. Mai come in questa fase, l'umanità possiede una sovrabbondanza di input di comunicazione senza, spesso, riconoscerne il valore o sapere come usufruire



di quella informazione ricevuta. Input e stimoli tanti, dicevamo, senza però saper cogliere quello che realmente è necessario.

È il potere del superfluo, la grande avanzata dei social network e dei quotidiani con articoli a prova di scorrimento del pollice sullo schermo dello smartphone, o di qualsivoglia dispositivo elettronico: l'interesse è limitato alle prime sei parole dell' "articolo" in oggetto. Siamo consci degli sforzi sino ad ora fatti dal gruppo dirigente e della volontà di migliorare la nostra piattaforma web.

Rendere al più presto effettivo, un altro dominio avrebbe anche la funzione di giornale telematico del partito sarebbe un ulteriore passo in avanti. Il portale dovrà avere l'attitudine ad un'informazione locale (contributi dalle sezioni o dai singoli compagni e singole compagne), all'approfondimento globale e internazionale, nonché alle note politiche della segreteria.

## **4 SOCIAL E SITO**

I social sono piattaforme ove interagire con possibilità di condividere informazioni in tempo reale, rimanendo in contatto e aggiornando i nostri contatti e le nostre posizioni. E' innegabile che gran parte della comunicazione politica in questo periodo storico passa per i social e la gran parte di loro hanno una funzionalità. Questi strumenti hanno migliorato di non poco la diffusione delle nostre idee superando abbattendo ogni limite geografico, rapportandosi con le altre organizzazioni.

### **4.1 VANTAGGI PRINCIPALI DELL'USO DI UN SOCIAL NETWORK**

#### *Visibilità*

Una corretta funzione online, specialmente attraverso i social network, aiuta la nostra organizzazione in termini di visibilità e aiuta, concretamente, la diffusione delle nostre posizioni e sponsorizza la nostra stampa. L' interazione sono molteplici seguire le news e gestire tutto quello che riguarda l'attività politica che si vuole veicolare

#### *Aumentare il traffico*

Come? Sfruttando diversi metodi di comunicazione, raccomandando e condividendo link che indirizzino al sito web ufficiale



### *Migliorare la ricerca in Rete*

È importante lavorare sulla popolarità di un sito, e per farlo c'è bisogno di continuo aggiornamento e di condivisione dei contenuti, affinché, tramite i motori di ricerca il contenuto della pagina esca tra i primi risultati di Google. Per questo è fondamentale che siano in molti ad accedervi. Basta dare un motivo agli utenti per farlo e i lettori aumenteranno.

### *Conquistare la fiducia degli utenti*

La reputazione della compagnia sarà al sicuro dando un'immagine della propria attività trasparente e professionale. Attraverso i Social Media i clienti sentono di essere partecipi, direttamente, nelle discussioni.

### *Incrementare la riconoscibilità del partito con nuove idee*

Il flusso di informazioni nei social network è velocissimo questo lascia intuire il fatto che i compagni e le persone interessate a noi cercano sempre le valutazioni politiche sui singoli avvenimenti. Il nostro partito deve ricambiare questa necessità utilizzando al meglio e potenziando la nostra piattaforma social (tutte).

Per questo proponiamo la formazione di gruppo di compagn@ attivi (4/5) su questo versante pronti a migliorare, interagire e discutere.

## **4.2 PROPOSTE PRATICHE PER IL PCL**

Il PCL soffre, come tutti sappiamo, di una magra cassa; il nostro futuro come partito è sempre in bilico. Crediamo sia giunto il momento di riformulare alcune proposte organizzative, tese a migliorare la salute del PCL.

1. Diffusione domenicale della nostra stampa nei quartieri popolari, con richiesta di sottoscrizione. Non dobbiamo essere come Lotta Comunista, ma crediamo che una volta a settimana per due ore non sia un impegno gravoso per i militanti.

2. Lettera aperta ai militanti di base di SCR e SA per un FIT italiano, aprire un forum e rilanciare una rivista comune "Progetto Comunista" aprendo il dibattito su questa tattica.



3. Iniziativa pubblica promossa da noi sulle questioni di genere e minoranze sessuali come era all'origine il PCL.
4. Iniziative congiunte di fronte con altre organizzazioni internazionali.
5. Formazione, scuola quadri e festa nazionale del PCL per rilanciare, rafforzare e costruire il PCL
6. Pubblicazioni di testi che caratterizzano la nostra storia politica (i primi 10 anni del partito comunista americano, in difesa del marxismo, etc.).
7. Cambio del nome e del simbolo.
8. Scambio di militanti giovani con altre organizzazioni

È ora d'indossare la nuova camicia e buttare quella vecchia, parafrasando Lenin. La parola comunista è associata alla burocrazia stalinista e bruciata dal suo stesso fallimento. Come, d'altro canto, il simbolo della falce e martello è esso stesso decaduto nell'immaginario collettivo e non può essere mantenuto come feticistico richiamo cui può essere sensibile qualche nostalgico del passato al momento delle elezioni. Se vogliamo essere pragmatici, come ci richiede la filosofia marxista, dobbiamo constatare, ad esempio, che il Partito Obrero non ha nel nome il termine comunista né nel simbolo la falce e martello; ma ciò non gli ha impedito di essere il più 'forte' partito trotskysta del globo.

## 5. CONCLUSIONE

Dobbiamo sin da subito procedere con alcune azioni:

- Lavorare per il FIT con una lettera aperta firmata con i militanti di SA e SCR (altre organizzazioni in evoluzione verso il marxismo rivoluzionario)
- rilanciare una battaglia politica del fronte unico/lavoro/antifascista
- costruire un insieme di relazioni internazionali cercando ove possibile convergenze su temi sulle questioni internazionali

Non si tratta di scrivere un buon testo, anche perché i documenti congressuali vengono aggiornati, approvati e respinti ogni tre anni. Quello che conta realmente è solo una cosa: lavorare correttamente con una strategia chiara per il rilancio della nostra organizzazione.





VI Congresso del Partito comunista dei lavoratori

«Un nuovo soggetto politico per una nuova fase storica».  
Documento congressuale della Tendenza "CQI".

*La vita non è facile... Non la può vivere senza cadere nella prostrazione e nel cinismo chi non possiede una grande idea che lo sollevi al di sopra delle miserie personali, al di sopra della fragilità umana, al di sopra di ogni sorta di perfidie e di bassezze.*

*L. Trotsky*

**Eugenio Gemmo, Lorenzo Mortara, Marco Piccinelli**